come fosse che il generale Cadorna, che aveva facoltà straordinarie per tre provincie, ed essendo in queste facoltà letteralmente esclusa la provincia di Modena, egli estendeva anche alla provincia di Modena i poteri che il decreto del 5 gennaio non gli concedeva che per le tre provincie di Bologna, Parma e Reggio d'Emilia.

Che questo fatto fosse vero io non ne aveva altra prova che dall'aver veduto le cantonate delle città coperte degli avvisi e delle disposizioni del signor generale Cadorna; ma recatomi in Firenze, e quando il signor ministro credette di farci distribuire i documenti relativi a questi ultimi avvenimenti, ho dovuto rilevare dai documenti stessi che le disposizioni che erano state prese dal comandante militare della divisione di Parma, le quali al numero 1 comprendevano niente meno che le facoltà agli ufficiali dell'esercito di assumere le funzioni di commissario governativo nei comuni, venivano dal signor generale Cadorna confermate anche per la provincia di Modena, e dovetti rilevare ancora che tutte le sue disposizioni, il signor generale Cadorna dirigeva al prefetto di Modena per l'esecuzione, così appunto come ai prefetti delle tre provincie su cui gli erano stati conferiti i poteri straordinari.

Mi restringerò a citare il documento n° 5, pag. 74, diretto ai signori prefetti nelle provincie di Parma, Bologna, Modena e Reggio:

« Affinchè le misure (dice l'onorevole generale Cadorna) che si prenderanno nelle provincie di Parma, Bologna, Modena e Reggio nell'Emilia, al doppio scopo di mantenere l'ordine e di attuare la tassa sulla macinazione dei cereali, siano, ecc. »

Io domando come è che il generale Cadorna si dirigeva al prefetto di Modena, e dava al medesimo ordine per l'attivazione della tassa sui cereali? Non era certo al prefetto di Modena che egli poteva dare ordini, nè per la provincia di Modena che poteva prendere disposizioni relative all'applicazione della tassa sul macinato, in base al decreto 5 gennaio. Ora, a me pareva la cosa molto riflessibile e grave, trovandoci in faccia a questa disposizione, per cui non era fatta facoltà alcuna straordinaria per la provincia di Modena al signor generale.

Prego il ministro a spiegarci come ciò ha potuto accadere.

CANTELLI, *ministro per l'interno*. Veramente quando l'onorevole Ronchetti mi ha annunziata la sua interrogazione, io credevo che egli adducesse dei fatti dai quali risultasse che il generale Cadorna aveva esercitato nella provincia di Modena quell'autorità straordinaria, della quale è stato rivestito per le altre provincie di Parma, Reggio e Bologna. Egli invece non ha citato che alcune parole contenute nei manifesti, ma non ha saputo poi dire se le disposizioni dei medesimi abbiano avuto attuazione a Modena; quindi vede la Camera che se tutto si riduce a ciò che alle parole *Reggio Emilia, Bologna e Parma*, si trovi aggiunta la parola *Modena*, senzachè risulti che in questa provincia siasi attuato alcun provvedimento straordinario, la cosa è molto innocente.

Però io credo poter dare soddisfacenti spiegazioni anche su questo fatto per se stesso innocentissimo.

Dai documenti medesimi presentati dal Ministero alla Camera e che l'onorevole Ronchetti non sembra abbia esaminati con sufficiente attenzione, si scorge che le istruzioni emanate dal generale Ferrero, comandante della divisione di Parma, nella quale si comprende anche la provincia di Modena, per norma agli ufficiali chiamati a comandare la truppa destinata pel servizio di pubblica sicurezza, furono dal medesimo emanate prima che il generale Cadorna assumesse le sue funzioni nell'Emilia; istruzioni date in vista delle circostanze straordinarie nelle quali si trovava il paese, ma indipendenti dalle facoltà straordinarie conferite al generale Cadorna dal decreto del 5 gennaio.

Rimarrebbe quindi solo a vedere se il generale Ferrero abbia fatto uso esorbitante delle facoltà che ha un generale, il quale riceve dai prefetti l'incarico di ristabilire l'ordine in quei luoghi ove esso è stato turbato. Ma per verità, esaminando le istruzioni che egli ha emanate, esse mi sembrano tanto prudenti e moderate, che non so capire come le si possano censurare. Certamente quando la truppa è chiamata a ristabilire l'ordine in un comune dove non v' è più autorità municipale, bisogna bene che il comandante delle truppe assuma la responsabilità degli atti che spetterebbero all'autorità medesima. Del resto io vedo che la truppa aveva l'ordine di presentarsi al popolo coi fucili scarichi, coi fucili al braccio, e che non doveva farne uso se non in caso di estrema necessità; trovo insomma tutte le prescrizioni assai prudenti, e valevoli ad evitare le collisioni.

Ad ogni modo quelle istruzioni non dipendono menomamente dal decreto 5 gennaio, poichè sono anteriori all'epoca in cui il generale Cadorna dette egli le sue istruzioni ai generali che dipendevano dal suo comando, e quindi sfuggono alla critica che si voglia fare dei poteri conferiti al medesimo; d'altronde quelle istruzioni furono date a tutte le truppe dipendenti dalla divisione di Parma pel caso eventuale in cui fossero giunte a ristabilire l'ordine in alcuno dei comuni soggetti alla giurisdizione di quella divisione; ma non mi risulta che se ne facesse uso nella provincia di Modena, nella quale non si manifestarono le gravi commozioni avvenute nelle altre provincie; e fu per ciò che essa non venne compresa nel novero di quelle nelle quali il generale Cadorna era incaricato di ristabilire l'ordine, quantunque fosse ingiunto anche al prefetto di Modena di porre a disposizione del medesimo generale Cadorna i mezzi tutti di pubblica sicurezza dei quali dispone.

RONCHETTI. Dirò poche parole.

Mi permetterà l'onorevole ministro di dirgli che